

«Il rigore Ue porta solo recessione Ce la caveremo meglio degli altri»

Fortis, economista della task force anti-crisi: la Bce apra i rubinetti

IL NOSTRO VANTAGGIO

L'Italia è l'unico paese in Europa a vantare un avanzo strutturale di bilancio da oltre due decenni

GLI AMICI TRANSALPINI

Se la Francia applica una cura come quella prescritta dal governatore della Bundesbank si profonda in tre mesi

Elena Comelli
MILANO

«**CE LA CAVEREMO** meglio degli altri». Marco Fortis, uno degli economisti chiamati a far parte della task force anti-crisi di Matteo Renzi, ne è convinto. Come, non siamo il malato d'Europa? «Quando mai. Il nostro Paese è l'unico in Europa a vantare un avanzo strutturale di bilancio da oltre due decenni: dal 1991 a oggi abbiamo prodotto 700 miliardi di avanzo primario e dal 2000 questo avanzo supera il 2% del Pil. Oggi è a 40 miliardi, il 2,3% del Pil, superiore in termini percentuali anche a quello della Germania, che ha un avanzo primario del 2,2% del Pil, a 50 miliardi».

Ma la Germania paga 50 miliardi d'interessi sul debito e quindi ha un deficit pari a zero, mentre noi...

«Noi paghiamo 85 miliardi d'interessi, contro un avanzo di 40: da qui il 2,7% di deficit. Ma se si rendesse necessario, potremmo rimborsare i nostri creditori esteri in contanti. La condizione più evidente che il Paese è solvibile è del tutto ignorata dai mercati internazionali e si direbbe ininfluente anche per i politici dell'Eurozona. Mentre gli

Usa e il Regno Unito, pur con elevati deficit di bilancio, sono considerati virtuosi, l'Italia ha un rating che si avvicina a quello dell'Argentina e di conseguenza paga più interessi per il suo debito. Assurdo».

Colpa del fatto che Usa e Gran Bretagna crescono e noi no.

«Colpa del fatto che la crisi in Europa è stata gestita male. L'area più virtuosa del mondo, dove si punta ad azzerare il deficit e non si gioca con i crediti inesigibili, alla fine si ritroverà più povera degli Usa, dove la crisi è cominciata, ma dove si continua a stampare moneta e accumulare debito pubblico alla grande. Facile crescere in questo modo».

E quindi?

«Quindi dobbiamo cambiare strategia. La Commissione deve dare attuazione al più presto al suo programma di rilancio degli investimenti e la Bce deve mettere in campo gli interventi di sostegno di cui parla da tempo. Nell'eurozona, escludendo la Germania, dal 2007 al 2013 sono stati distrutti 350 miliardi di investimenti fissi lordi e 160 miliardi di consumi privati: è come se avessimo spazzato via il Belgio e l'Irlanda dalla nostra domanda interna. Questa politica non ha nessun senso».

Forse adesso se ne accorgerà

anche la Germania, dopo questo trimestre in negativo...

«La Germania rischia di andare in negativo, o quantomeno a zero, anche nel trimestre successivo, se si considera il -3,2% degli ordini manifatturieri di giugno e l'indice Zew ai minimi storici. Questi dati messi assieme significano che il terzo trimestre non sarà molto migliore del secondo. Ma non hanno ancora capito che stanno sbagliando, tanto che in un'intervista a *Le Monde* Jens Weidmann, il presidente della Bundesbank, ha prescritto a Francois Hollande una cura del rigore molto simile a quella impartita all'Italia dal governo Monti».

La Francia è a crescita zero da due trimestri, si dovrà pur fare qualcosa...

«Se la Francia, dove la domanda interna è ancora relativamente in forma, applica una cura del rigore come quella prescritta da Weidmann, nel giro di un trimestre è in recessione».

Forse così capiranno che ci vuole più flessibilità.

«Certo, a noi fa comodo che la situazione si deteriori. In questo modo tutti i Paesi chiederanno maggiore flessibilità alla Commissione e sarà più facile ottenerla. Ma se non c'è una visione unitaria si rischia di pagare un prezzo molto alto».





Famiglie indebitate

Le famiglie italiane sono indebitate per un importo medio pari a 19.251 euro. Complessivamente, i 'passivi' accumulati con le banche ammontano a 496,5 miliardi di euro (+35,1% sul 2007). I dati, della Cgia di Mestre, sono riferiti al 2013. In calo rispetto al 2011 e 2012, si privilegia risparmio. Le province più 'esposte' sono quelle lombarde, con in testa Monza-Brianza con un debito familiare di 27.544 euro. All'ultimo posto, Enna, con 8.371 euro. Al secondo posto Milano, poi Lodi, Varese, Prato, Roma



«Pil, Roma non è sola»

«L'Italia non è da sola. I dati del Pil nei paesi dell'eurozona dicono che la stasi dello sviluppo è un problema europeo» dice Giovanni Ajassa, Servizio studi di Bnl



ANALISI Marco Fortis (ImagoE)